



Dürer pittore

Breve analisi di alcune opere pittoriche dell'artista influenzate dal Rinascimento italiano

di LIDIA PIZZO

ellepigj@hotmail.com

Miei attenti lettori, in questo spazio intendo analizzare, ancora, alcune opere di uno dei più grandi artisti di tutti i tempi: Dürer. Di lui in passato abbiamo esaminato varie opere come i ritratti, *Melancolia I* ecc... Adesso aggiungiamo qualche altra cosa e, finalmente, lo manderemo a riposare in santa pace.

Intanto, approfondiamo, con qualche curiosità in più, le sue vicende biografiche e in particolare parliamo di quella che è giunta a noi come una novella Santippe: la moglie Agnes Frey. Buon partito per il padre dell'artista, che con il suocero Hans Frey, commerciante, si era accordato. Lei non aveva che sedici anni e pensava di trovare dal marito lo stesso ambiente di casa sua.

Sbalzata in un mondo di cui non sospettava l'esistenza, non seppe adeguarsi e, probabilmente, Albrecht nulla fece per aiutarla. Agnes era, tutto sommato, una buona diavola, ma spenta e noiosa, ragazza cresciuta col solo intento di essere educata per diventare una buona moglie, abile nei lavori domestici e molto oculata, religiosa e affabile con i colleghi del marito, ad eccezione del Pirckheimer, che, secondo lei, parlava da miscredente e faceva tante citazioni in latino. Lui la ripagava di ugual moneta, tanto che quando l'artista morì, l'accusò di averne provocato la morte facendolo lavorare al di là delle sue forze per amore di guadagno.

Festa del Rosario – Olio su legno – Národní Galerie – Praga



Non avendo i due sposi nulla da dirsi, dopo pochi mesi dal matrimonio, avvenuto nel luglio del 1494, Albrecht partì per Venezia, dove ritornerà una seconda volta nel 1505 per sfuggire, questa volta, alla peste che si diffondeva a Norimberga. Lasciò, tuttavia la moglie (con la segreta speranza che la peste se la portasse? Nostro maligno pensiero!!!) a occuparsi del commercio delle sue opere.

Solo una volta l'artista, addirittura dopo 25 anni di matrimonio, decise di condurla con sé ad Anversa, ma diede disposizione all'albergatore, affinché lei pranzasse solitamente per conto suo con la fantesca. Quando desiderava desinare con la moglie, avrebbe dato ordini in tal senso.

Dürer, d'altra parte, influenzato dagli ambienti umanistici coltivava, secondo la moda, una certa misoginia in favore, invece, di una forte amicizia e intesa spirituale tra uomini.

Il tempo passava, la maturità incombeva. A questo punto i colori cominciarono a spegnersi, allora il Nostro si indirizzò verso le incisioni a bulino, come la *Melancolia I*, che abbiamo esaminato in precedenza, a proposito delle quali disse Erasmo da Rotterdam: "Apelle si aiutava con i colori... Dürer cosa, invece, non ha saputo esprimere con i suoi monocromi, cioè con le sue linee nere! Luci e ombre, rilievi e profondità, seguendo scrupolosamente le regole della proporzione e dell'armonia. Tutto ciò è reso dal Dürer soltanto con l'impiego del tratto nero, in modo tale che se si aggiungesse il colore si guasterebbe l'effetto."

Nel frattempo, cominciarono a diffondersi le idee di Lutero e l'artista, inclinando verso di esse, ebbe una profonda crisi spirituale, soprattutto quando, un po' dovunque, iniziarono le violenze. Ma non visse tanto da vedere la cristianità lacerata. Da tempo sofferente e magro come uno scheletro morì nell'aprile del 1528. Scrisse di lui Lutero: "Gli uomini buoni devono piangere la morte di Dürer."

L'artista non ebbe dei veri e propri maestri, ma solo attraverso le sue riflessioni riuscì ad amalgamare la cultura umanistica e la coloristica italiana con la forza espressiva del gotico nordico in uno con la predilezione per i particolari. E ancora, l'amore per l'ideale della bellezza classica si fuse nelle sue opere con la ricerca scientifica che, in un certo senso ci richiama alla mente Leonardo.